

Da accordo Australia spinta all'export agroalimentare, ma rafforzare tutela eccellenze

L'accordo commerciale con l'Australia può rappresentare una spinta importante per l'export agroalimentare tricolore, con l'azzeramento dei dazi sui principali prodotti, dal vino ai formaggi, dagli ortaggi trasformati ai dolci, ma occorre rafforzare la tutela delle nostre eccellenze e garantire la tutela degli allevamenti nazionali attraverso meccanismi di salvaguardia efficaci e rapidi. Ad affermarlo è la Coldiretti dopo la firma dell'intesa tra Unione Europea e governo australiano che prevede, oltre all'abbattimento delle tariffe aggiuntive sulle esportazioni, anche l'estensione della protezione di una lista di prodotti a indicazione di origine che potrà essere ulteriormente ampliata. Resta però consentito in Australia l'uso del termine parmesan, così come per il Prosecco di cui viene però impedito l'utilizzo per l'export, con un periodo transitorio.

La bilancia commerciale agroalimentare Italia-Australia è oggi assolutamente favorevole al nostro Paese, con esportazioni per 896 milioni di euro e importazioni per appena 81 milioni (fonte: analisi Coldiretti su dati Istat). Il prodotto italiano più esportato in Australia sono le conserve di pomodoro (109 milioni di euro), davanti a dolci (93 milioni), formaggi e latticini (77 milioni), pasta (75 milioni) e vino (71 milioni). Prodotti su cui pesano oggi dazi tra il 5% e l'11% che verranno totalmente azzerati.

Il prodotto australiano più importato è il grano duro per la pasta, che rappresenta circa il 43% dell'intero export in valore, seguito da carne bovina, foraggi e uva essiccata.